

Pac 23-27 Emanuele Cabini (Ordine Agronomi e Forestali): «Ecco tutte le novità della PAC»

«Aiuti sì, ma... sostenibili»

«Norme che non tengono conto delle diverse peculiarità dei territori»

di Mauro Taino

I dubbi, le problematiche e le incertezze legate all'introduzione della riforma della nuova Pac in agricoltura. Ad affrontare queste tematiche, nell'ottica di spiegare cosa sta effettivamente succedendo e le prospettive in merito, è Emanuele Cabini, presidente provinciale dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali.

Partiamo dall'introduzione della nuova Pac: quale è la situazione?

«Con l'entrata in vigore della PAC 2023-2027 cambia radicalmente il sistema dei pagamenti, sia quelli diretti che quelli dello sviluppo rurale (PSR). Il primo gennaio 2023 è entrata in vigore la nuova PAC (Politica Agricola Comune), che ci accompagnerà fino al 2027. Il documento che racchiude tutte le norme che regoleranno le attività degli agricoltori italiani e la distribuzione dei fondi è denominato Psp, Piano Strategico Pac. Un documento di ben 3.654 pagine frutto di un lungo confronto tra regioni, Stato italiano e Unione Europea. La Pac 2023-2027 ha una forte impronta ambientale e risente del "Green Deal Europeo" e delle strategie "From Farm to Fork" e "Biodiversity". A fianco dell'obiettivo principale che continua a essere il sostegno al reddito degli agricoltori e la competitività del settore, subito dopo troviamo l'impegno per una agricoltura sempre più sostenibile».

La Politica Agricola Comune sarà sempre più verde?

«Sì, la nuova Pac introduce quella che viene definita architettura verde, tre tipologie di impegno che hanno lo scopo di aumentare la sostenibilità ambientale del settore primario. A livello base (e obbligatorio) c'è la condizionalità rafforzata. Ci sono poi i pagamenti agroclimaticoambientali (che fanno parte del Secondo Pilastro, lo sviluppo rurale) e gli Ecoschemi, anche questi volontari e parte del Primo Pilastro».

Che cosa richiederebbe allo stato attuale?

«Con la nuova Pac cambiano i requisiti per avere il contributo a etaro che viene erogato ai conduttori, cioè a coloro che coltivano. Se una volta il pagamento base (1° pilastro PAC) più il greening consentiva all'agricoltore di portare a casa l'85% dei pagamenti diretti, oggi ci si ferma al 48%. Dunque, anche se



le risorse globali a disposizione degli Stati membri sono uguali, per le aziende agricole è più difficile ottenerle. Inoltre, aumenta il livello di impegno, ad esempio sul fronte ambientale, richiesto agli operatori. Oggi, la maggior parte degli agricoltori di pianura si è visto dimezzato il contributo per il sostegno base. Nel corso dei prossimi anni, infatti, si attuerà il meccanismo della convergenza, che alzerà i Titoli PAC bassi avvicinandoli al valore medio, pari a 167 euro/ettaro. A rimetterci, ovviamente, saranno gli agricoltori che nel 2022 aveva Titoli PAC alti, come ad esempio le aziende zootecniche di pianura. I Titoli PAC saranno comunque probabilmente aboliti nel 2028, allineando l'Italia ad altri Paesi Ue, come la Germania».

Il tema più dibattuto è quello dell'introduzione della rotazione obbligatoria. Di cosa si tratta?
Nello specifico la Bcaa 7 stabilisce l'obbligo della rotazione culturale

Emanuele Cabini, presidente provinciale dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali

Gli iscritti: 130

L'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della provincia di Cremona, presieduto dal Dott. Emanuele Cabini, conta 130 iscritti. Dato aggiornato al 31 dicembre 2022. Fonte: Associazione Professionisti della Provincia di Cremona

sui suoli dedicati a seminativi per poter ottenere i contributi comunitari. Per rotazione si intende il cambio di genere botanico, non solo di specie. Non sarà dunque più possibile fare grano su grano o mais su mais. Ma neppure grano-triticale, grano-farro in quanto appartengono allo stesso genere (Triticum). Al fine della rotazione non valgono purtroppo ad oggi le cover crop, in quanto la coltura deve concludere il suo ciclo, ma sono invece ammesse le colture secondarie. È dunque possibile fare in due anni loietto-mais e loietto-mais, mentre non sarebbe possibile fare mais-mais o mais-cover crop-mais. Ci sono tuttavia diverse deroghe a questa norma. Ad esempio sono escluse le aziende i cui seminativi sono utilizzati per più del 75% per la produzione di erba o altre piante erbacee da foraggio. Oppure le aziende fino a 10 ettari, o ancora chi fa colture sommerse (come il riso), ma anche le aziende certificate biologiche o SQNPI. Sono escluse anche le aziende che fanno doppie colture nello stesso anno».

Ma perché il legislatore ha deciso di introdurre l'obbligo della rotazione?

«Semplice, perché come sapevano anche gli antichi, ruotare le colture significa migliorare la qualità e la fertilità del suolo, avere meno malattie e dei parassiti ridotta. Una soluzione gradita agli agricoltori sarebbe quella di riconoscere per le rotazioni le cover crop, che è una coltura intercalare di copertura, non da reddito, ma che serve a migliorare il suolo (sovescio) e che oggi hanno una grande importanza a livello agronomico. Tuttavia sembra che l'Unione Europea non sia orientata ad accettarle come colture vere e proprie. La speranza è che le associazioni di categoria, con il giusto lavoro di lobbying affinché gli agricoltori possano continuare a coltivare il mais di 1° raccolto inserendo delle cover crop. Vista la situazione difficile sui mercati a causa della guerra in Ucraina e dei pessimi raccolti di cereali avvenuti nel 2021 e 2022 (emergenza siccità), si è deciso di introdurre l'obbligo di rispettare la Bcaa 7 a partire dal 2024».

Chi ne risentirà?

«Nel nostro territorio soprattutto chi lavora in monocultura e fa solo mais in primo raccolto. Le aziende che fanno solo mais sono una minima parte e dovranno trovare il modo di adattarsi. Alcuni agricoltori

stanno comunque valutando, come ad esempio chi ha anche allevamenti suini che coltivano solo mais da granella, se rinunciare al contributo PAC, visto che in parallelo il valore dei Titoli PAC si è di fatto dimezzato per cui alcuni stanno considerando se valga la pena stravolgere la propria attività a fronte di ingressi dimezzati».

Non solo la rotazione obbligatoria, ma anche il 4% di riposo obbligatorio. Cos'è?

«Con la nuova Pac viene inserito anche l'obbligo, per le aziende seminative, di destinare ogni anno il 4% dei terreni a riposo. L'obiettivo è aumentare la biodiversità, migliorare la qualità dei suoli e ridurre l'erosione. Nel computo del 4% possono valere sia porzioni di campo lasciate a riposo (come le fasce tampone o i bordi inerbiti), sia elementi non produttivi, come boschetti e alberi, stagni, canali, terrazzamenti, strade bianche e così via. Anche in questo caso la Bcaa 8 si applica dal 2024 e prevede una serie di deroghe, come ad esempio le aziende sotto i 10 ettari o quelle i cui seminativi sono utilizzati per più del 75% per la produzione di erba o altre piante erbacee da foraggio (es. Parmigiano Reggiano). In discussione la possibilità di far accedere le aziende al contributo impollinatori (500 euro/ha), se l'agricoltore seminasse specie mellifere per le api in queste superfici a riposo».

Come potete agire voi dottori agronomi?

«Come dottori agronomi puntiamo a sostenere sempre le aziende agricole che devono essere aiutate a produrre, essere efficienti e a stare sul mercato: oggi l'agricoltura, rispetto al passato, è già più sostenibile, anche se vive un momento di forte crisi a causa delle tensioni internazionali e del cambiamento climatico. Non si può mettere comunque le aziende in croce e vincolarle a regole troppo stringenti che mettono in crisi le filiere produttive. Nella pratica di una Regione Lombardia, la nuova normativa è fortemente penalizzante per gli imprenditori agricoli e per il Made in Italy in generale perdendo competitività rispetto gli altri Stati Europei ed Extra-Europei. Queste misure infatti non lasciano libero l'imprenditore di scegliere, né di valutare cosa sia più conveniente fare, anche dal punto di vista agronomico, oltre che da quello meramente economico. Anche il vincolo di lasciare il 4% di un terreno a riposo comporta u-



ROTAZIONE

C'è l'obbligo del cambio di genere botanico, non solo di specie

CONTRIBUTO

C'è chi pensa di rinunciare: troppo costoso stravolgere l'attività per seguire le regole

RIPOSO

Da rispettare in modo vincolante per il 4% dei terreni per aumentare la biodiversità



na perdita economica per l'agricoltore, che su quella quota di terreno comunque paga le tasse e deve compiere tutta una serie di adempimenti. Il forte limite di queste norme è il fatto che non tengono conto delle profonde diversità e peculiarità dei territori, ma si applicano in maniera indistinta a tutti gli Stati membri, uniformandoli in maniera indiscriminata».

Politica Agricola Comunitaria, Beduschi: «Le Regioni devono poter dire la loro e non andare in Europa solo per difendersi»

L'assessore all'Agricoltura, Sovranità alimentare e Foreste di Regione Lombardia, Alessandro Beduschi, ha partecipato lo scorso 26 ottobre a Bruxelles all'audizione del Comitato delle Regioni, in cui si è discusso del futuro della PAC-Politica Agricola Comunitaria. «Un incontro - commenta Beduschi - nel quale è emersa con forza la necessità di tornare a far pesare le regioni nei processi decisionali. Troppe sono le differenze tra le agricolture dei territori perché tutto si decida in Europa, con evidenti storture burocratiche e imposizioni calate dall'alto senza condivisione, che sembrano fatte apposta per penalizzare sistemi competitivi come quello lombardo». Nel corso dell'audizione, l'assessore Beduschi ha

consegnato al presidente della Commissione Agricoltura, Norbert Lins, un documento con i dossier ritenuti più urgenti per l'agricoltura lombarda. «Contestiamo duramente - ribadisce l'assessore Beduschi - soprattutto due provvedimenti della nuova PAC, la cosiddetta condizionalità rafforzata, che consideriamo un colpo al cuore per la Lombardia. La misura BCAA 7, con l'obbligo alla rotazione dei seminativi, obbligherebbe la coltivazione del mais in Pianura Padana solo ad anni alterni. In questo modo si colpiscono al cuore le più importanti produzioni DOP italiane. Come Grano Padano, Parmigiano Reggiano, Prosciutto San Daniele e di Parma che proprio in Lombardia hanno il loro distretto zootecnico più im-



L'assessore Beduschi

portante». «Una norma - prosegue Beduschi - che riteniamo assolutamente incomprensibile anche dal punto di vista ambientale. Questo perché costringerebbe i nostri allevamenti a importare mangimi dall'estero invece di utilizzare il loro mais. Abbiamo proposto alternative credibili sia dal punto di vista agronomico che ambientale. Come, a esempio, l'utilizzo delle cosiddette cover crops e colture da sovescio che portano indubbi benefici al terreno senza costringere a bloccare la semina

annuale di mais e grano. Inoltre, crediamo che alla scienza non si possa rispondere con la filosofia». Nel dossier lombardo, si contesta duramente anche la misura BCAA 8, che obbliga gli agricoltori a mantenere non produttiva una percentuale di almeno il 4% della superficie agricola aziendale. «Un'altra follia - dice Beduschi - che in Lombardia costerebbe 26 milioni di euro all'anno di mancati ricavi. E che chiediamo sia, se non del tutto annullata, almeno dimezzata». «Le regioni e gli agricoltori devono poter essere padroni del loro destino e non possono andare in Europa solo per difendersi».

A Bruxelles per cambiare

Troppe sono le differenze perché tutto si decida in Europa, con evidenti storture burocratiche e imposizioni calate dall'alto senza condivisione



Rubrica realizzata in collaborazione con

ASSOCIAZIONE PROFESSIONISTI della provincia di CREMONA